Sir

**Sud Sudan: agguato al vescovo di Rumbek. Il presidente Kiir, “inaccettabile atto di violenza, inchiesta sia rapida”**

“Il riprovevole atto di violenza commesso sul vescovo è inaccettabile e deve essere fermato”: questa la dichiarazione del presidente del Sud Sudan, Salva Kiir, sull’agguato contro monsignor Christian Carlassare, vescovo eletto di Rumbek, ferito alle gambe da due uomini armati. Il presidente ha espresso “sgomento” per l’accaduto e ha chiesto a “tutti i sudsudanesi di condannare i criminali che hanno compiuto questo crimine odioso nei termini più duri possibili”, si legge nella nota ufficiale giunta al Sir. Per fare in modo che “non siano commessi altri atti simili contro il clero” il presidente del Sud Sudan ha chiesto alle autorità del Lake State di portare a termine “una rapida inchiesta” per individuare e consegnare alla giustizia i responsabili del crimine. “Se chi ha compiuto questo atto vergognoso lo ha fatto per intimidire la Chiesa hanno sbagliato – ha affermato -. Il vescovo cattolico eletto Christian Carlassare è stato scelto per guidare la diocesi e le autorità del Lake State saranno dalla sua parte e non permetteranno all’azione di pochi criminali di compromettere i piani delle autorità ecclesiastiche”. Il presidente Salva Kiir conclude auspicando “una pronta guarigione” al vescovo di Rumbek perché possa tornare dalla sua gente.

(P.C.)

SIr

**Papa Francesco: prega per padre Carlassare**

Papa Francesco prega per Christian Carlassare. È stato il direttore della Sala stampa della Santa Sede, Matteo Bruni, ad informare della sollecitudine di Francesco per il 43 enne missionario comboniano ferito in un attentato in Sud Sudan, che il Papa stesso aveva scelto lo scorso 8 marzo come vescovo per la diocesi di Rumbek, città a maggioranza dinka, una delle etnie più numerose del Paese, dove padre Carlassare era stato accolto con gioia lo scorso 16 aprile. Il comboniano vicentino è fuori pericolo, ora si trova in ospedale a Nairobi, dove è stato sottoposto a trasfusione, dopo essere stato gambizzato da due uomini entrati nella sua abitazione due notti fa. Restano ancora sconosciute – ricorda Vatican news – le possibili ragioni dietro all’attentato, 24 le persone finora arrestate perché sospette. Le indagini non vanno nella direzione di una rapina finita male, poiché non ci sarebbe stato furto. A soccorrere per primi il sacerdote sono stati i sanitari dell’organizzazione Medici per l’Africa Cuamm, il cui compound è vicino a quello della Curia, il che ha permesso un pronto intervento e di poter scongiurare il peggio. La zona di Rumbek è da anni dilaniata da conflitti tribali che potrebbero essere all’origine dell’attacco al religioso. “Perdono chi mi ha sparato”, sono state le prime parole di Carlassare, la cui ordinazione a vescovo è prevista per il prossimo 23 maggio. Il missionario ha quindi invitato alla preghiera non per lui, “ma per la gente di Rumbek – ha detto – che soffre più di me”. Padre Christian è il vescovo italiano più giovane al mondo, posto alla guida di una diocesi che fu anche di un altro missionario comboniano, padre Cesare Mazzolari, morto nel 2011, pochi giorni prima della dichiarazione di indipendenza del Sud Sudan, da quel momento la diocesi di Rumbek era rimasta sede vacante.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Reddito di cittadinanza: 76 denunciati, condannati mafia e parenti**

**Indagini dei carabinieri di Catania, Pm ha disposto sequestro preventivo**

Carabinieri del comando provinciale di Catania e del Nucleo ispettorato del lavoro hanno denunciato 76 persone per indebita percezione del reddito di cittadinanza. Venticinque sono persone già condannate per mafia, le altre 51, comprese 46 donne, hanno ottenuto il beneficio omettendo di comunicare che nel proprio nucleo familiare c'era anche un congiunto condannato definitivamente per associazione mafiosa.

La Procura distrettuale ha emesso nei confronti dei denunciati un decreto di sequestro preventivo delle rispettive carte di reddito di cittadinanza.

Le 76 persone denunciate dai carabinieri percepivano indebitamente il Reddito di cittadinanza da aprile del 2019. Tra i beneficiari sono stati identificati 'uomini d’onore' e affiliati di diverse cosche mafiose attive nel capoluogo etneo e in provincia. I più numerosi, una cinquantina circa, sono risultati essere quelli della 'famiglia' Santapaola-Ercolano di Cosa nostra. Ma ci sono anche esponenti dei clan Mazzei, Cappello, Laudani, Cursoti Milanesi, Pillera, Scalisi e Santangelo – Taccuni. Dalle indagini è emerso che l’importo complessivo finora riscosso indebitamente è di oltre 600.000 euro. La Procura ha interessato l’Inps per l’immediata revoca del Reddito di cittadinanza, con efficacia retroattiva, per tutti i 76 denunciati, e l’avvio delle necessarie procedure di restituzione dei soldi del beneficio percepito.

Tra i denunciati ci sono anche l'autore di un efferato omicidio di mafia commesso nel 1999 ed un elemento apicale di un clan che ha rinnegato il figlio diventato collaboratore di giustizia. E' quanto emerge dalle indagini del Reparto operativo dei carabinieri di Catania, diretto dal colonello Carmine Sica, e dal locale Nucleo ispettorato del lavoro dell'Arma. Al figlio furono inoltre rivolte minacce con necrologi affissi per le vie del proprio paese all'indomani della notizia relativa alla sua collaborazione. Tra coloro che beneficiavano del reddito di cittadinanza anche alcuni dei partecipanti al summit mafioso del 2009 presieduto dall'allora superlatitante Santo La Causa, reggente di Cosa Nostra catanese, interrotto dall'irruzione dei militari del nucleo investigativo dei Carabinieri del Comando provinciale di Catania

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

ANsa

**Bruciata corona martiri del nazi-fascismo a Roma**

**Danneggiata anche targa, indaga la Digos**

Bruciata nella notte a Roma una corona davanti alla targa di via del Peperino dedicata ai martiri del nazi-fascimo, in zona Pietralata a Roma. Annerita anche la targa in cui sono elencati i nomi.

Sul posto i poliziotti della Digos e la polizia scientifica per i rilievi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Azione No Tav a Milano, vernice in faccia a macchinista per allontanarlo dal treno**

**Hanno fermato il treno occupando il binario della stazione di Porta Romana ed esposto uno striscione. Sono riusciti a fuggire**

MILANO. Per allontanare il macchinista del treno gli hanno spruzzato addosso vernice nera. Sette, otto giovani di area anarchica in solidarietà ai No Tav hanno imbrattato anche il suo volto, questa mattina, alla stazione ferroviaria di Porta Romana, sud est di Milano.

E’ successo tutto in una manciata di minuti intorno alle sette. I manifestanti col volto coperto dalla mascherina e coi cappucci delle felpe calati sulla testa, hanno occupato il binario due della stazione. In pugno avevano uno striscione con la scritta «Solidarietà con i resistenti No Tav» con cui hanno bloccato il binario impedendo la ripartenza di un treno diretto a Saronno.

Quando il mezzo si è fermato gli otto hanno tirato fuori degli spray di vernice di colore nero, imbrattando il vetro della motrice. Il macchinista è uscito per per allontanarli e nella fuga generale è riuscito a bloccare una ragazza del gruppo. Gli altri se ne sono accorti e sono tornati indietro. Per liberarla hanno spruzzato sul conducente del mezzo la vernice e sono scappati.

PUBBLICITÀ

Subito è scattato l’allarme e, con la polfer, sono intervenuti i carabinieri del Radiomobile e della compagnia Monforte, oltre a quelli del Nucleo informativo e alla Digos. Gli accertamenti sono in corso ma da molto tempo a Milano il tema della solidarietà ai No Tav non scendeva in piazza. Tutto è successo tra l’altro a una settimana dalle ultime tensioni in Val di Susa, con gli scontri di un centinaio di manifestanti con la polizia a San Didero, vicino al cantiere del nuovo aeroporto, dove un’attivista è rimasta gravemente ferita al volto. Un episodio su cui sta indagando la procura di Torino.